

## ***Chiesa sinodale: comunità e ascolto ermeneutico nell'assemblea liturgica***

*L'opuscolo che stai sfogliando è un completamento e una concretizzazione di quanto già approfondito nel precedente "Una Comunità in ascolto del Vangelo di Gesù – Il Vangelo dell'Anno C – Luca. Strumenti per il Cammino Sinodale n. 1". Abbiamo messo in evidenza "il senso ed il valore del nostro essere convocati come **"comunità in ascolto"** soprattutto nell'assemblea liturgica domenicale e di come questa "si formi" e cresca proprio attraverso la proclamazione prima e la meditazione poi, della parola evangelica" (pp. 2-4).*

*Questo non ci limita solo ad un atteggiamento culturale e spirituale generico ma persegue e prosegue "un processo che ci aiuterà a diventare una **"comunità ermeneutica"**, non "ospite", ma a proprio agio nella casa della Parola, come i primi discepoli" di cui abbiamo viva testimonianza proprio nelle loro memorie evangeliche.*

*"Nel giorno del Signore, la comunità radunata in assemblea liturgica fa memoria della Pasqua di Gesù e nel momento del rito la Parola viene fatta risuonare nel presente per dare forma alla vita della stessa comunità in ascolto."*

*Così l'assemblea liturgica diviene **"comunità celebrante"**, meglio se non anonima, spersonalizzata e passiva, **tutta ministeriale**, il rito la fa diventare ma un **"cantiere liturgico..."** dove la comunità è invitata ad interrogarsi su cosa il suo Signore le stia chiedendo di essere... fedeltà all'evangelo nel proprio singolare contesto storico e nelle diverse situazioni di vita".*

**LETTURA LITURGICA DEL VANGELO DI LUCA  
NEI LEZIONARI FESTIVO E FERIALE**

1,1-4	III T.O.
1,5-25	19 Dicembre
1,26-38	20 Dicembre e Immacolata
1,39-45	21 Dicembre e IV di Avvento /Assunzione
1,46-55	22 Dicembre
1,56-66	23 Dicembre
1,67-79	24 Dicembre
2,22-35	29 Dicembre
2,36-40	30 Dicembre
2,1-20 / 15-20	Natale del Signore [Notte e Aurora]
2,16-21	Maria Ss. Madre di Dio
2,41-52	S. Famiglia di Nazareth
3,1-6	II di Avvento
3,10-18	III di Avvento
3,15-16. 21-22	Battesimo del Signore
4,1-13	I di Quaresima
4,14-22e	III T.O. e 10 Gennaio
4,16-30	XXII lunedì T.O.
4,21-30	IV T.O. e III lunedì di Quaresima
4,31-37	XXII martedì T.O.
4,38-44	XXII mercoledì
5,1-11	V T.O. e XXII giovedì
5,12-16	11 Gennaio
5,27-32	sabato di Ceneri
5,33-39	XXII venerdì
6,1-5	XXII sabato
6,6-11	XXIII lunedì
6,12-15	XXIII martedì
6,17. 20-26	VI T.O e XXIII mercoledì
6,27-38	VII T.O. e XXIII giovedì

6,39-45	VIII T.O. / XXIII venerdì e II lunedì di Quaresima
6,43-49	XXIII sabato
7,1-10	IX T.O. e XXIV lunedì
7,11-17	X T.O. e XXIV martedì
7,19-23	III mercoledì di Avvento
7,24-30	III giovedì di Avvento
7,31-34	XXIV mercoledì T.O.
7,36- 8,3	XI T.O. e XXIV giovedì
8,1-3	venerdì
8,4-15	sabato
8,16-18	XXV lunedì T.O.
8,19-21	martedì
9,1-6	mercoledì
9,7-9	giovedì
9,11-17	Corpo del Signore
9,18-24	XII T.O. e XXV venerdì
9,22-25	giovedì di Ceneri
9,28-36	II di Quaresima
9,43b-45	XXV sabato T.O.
9,46- 50	XXVI lunedì T.O.
9,51-62	XIII T.O. e XXVI martedì
9,57-62	XXVI mercoledì
10,1-9	Festa di S. Luca e XXVI giovedì T.O.
10,11-12. 17-20	XIV T.O.
10,13-16	venerdì
10,14-23	III giovedì di Quaresima
10,17-24	XXVI sabato
10,25-37	XV T.O. e XXVII lunedì
10,38-42	XVI T.O. e XXVII martedì
11,1-13	XVII T.O. / XXVII mercoledì e giovedì
11,15-26	venerdì
11,27-28	sabato

11,29-32	I mercoledì di Quaresima / XXVIII lunedì T.O.
11,37-41	martedì
11,42-46	mercoledì
11,47-54	giovedì
12,1-7	venerdì
12,8-12	sabato
12,13-21	XVIII T.O. e XXIX lunedì
12,35-38	martedì
12,32-48	XIX T.O. e XXIX mercoledì
12,49-53	giovedì
12,54-59	venerdì
12,49-57	XX T.O.
13,1-9	III di Quaresima e XXIX sabato
13,10-17	XXX lunedì T.O.
13,18-21	martedì
13,22-30	XXI T.O. e XXX mercoledì
13,31-35	giovedì
14,1. 7-24	XXII T.O. XXX venerdì e sabato
14,12-14	XXXI lunedì T.O.
14,15-24	martedì
14,25-33	XXIII T.O. e XXXI mercoledì
15,1-32	XXIV T.O. / IV di Quaresima XXXI giovedì T.O. e II sabato di Quaresima
16,1-8	XXXI venerdì / 16,1-13 XXV T.O.
16,9-15	sabato
16,19-31	XXVI T.O. e II giovedì di Quaresima
17,1-6	XXXII lunedì T.O.
17,5-10	XXVII T.O. / 17,7-10 XXXII martedì
17,11-19	XXVIII T.O. e XXXII mercoledì
17,20-25	giovedì
17,26-37	venerdì
18,1-8	XXIX T.O. e XXVIII sabato

18,9-14	XXX T.O. e III sabato di Quaresima
18,35-43	XXXIII Lunedì T.O.
19,1-10	XXXI T.O. e XXXIII martedì
19,11-28	mercoledì
19,41-44	giovedì
19,45-48	venerdì
20,27-38	XXXII T.O. e XXXIII sabato
21,1-4	XXXIV lunedì T.O.
21,5-19	XXXIII T.O. / XXXIV martedì e mercoledì
21,20-28	giovedì
21,25-28.34-36	I di Avvento / XXXIV venerdì e sabato
22,14- 23,56	Domenica di Passione
23,35-43	Cristo Re e Signore
24,1-12	Veglia Pasquale
24,13-35	Pasqua sera
24,13-35	Ascensione del Signore e mercoledì di Pasqua
24,35-48	giovedì di Pasqua

## Annotazioni

La scelta della Liturgia cattolica romana, sulla scia dell'ultima riforma conciliare e normata dall'OLM<sup>1</sup>, di distribuire lungo l'anno liturgico del "ciclo C" nelle domeniche e feste solenni<sup>2</sup> e nei giorni feriali del lezionario pari e dispari<sup>3</sup> e nei "tempi forti"<sup>4</sup>, è coerente con quanto avviene per gli altri due racconti evangelici di *Matteo* "ciclo A" e di *Marco* "ciclo B".

<sup>1</sup> CEI, *Ordinamento delle Letture della Messa [OLM]*. In *Lezionario Domenicale e Festivo. Anno A*. Roma 2007, pp. 99-102.

<sup>2</sup> CEI, *Lezionario domenicale e festivo – Anno C*, Roma 2007.

<sup>3</sup> CEI, *Lezionario feriale – Tempo ordinario*, Roma 2008.

Per quanto riguarda l'utilizzo del racconto di Luca nel Lezionario feriale ricordo che il brano evangelico è unico nei due "cicli" e che esso segue quello degli altri due sinottici e inizia con il lunedì della XXII settimana: 4,16-30 e termina il sabato della XXXIV con 21,34-36.

<sup>4</sup> CEI, *Lezionario feriale - Tempi forti*, Roma 2008.

Vale la pena ribadire che l'assemblea liturgica si ritrova attorno alla Parola e all'Eucaristia nel suo ruolo "celebrante", così come Luca stesso nella sua "opera" la ritrae (*Luca* 24,42-43 e *Atti* 1,4ss.; 2,42.46-47) e nello stesso tempo "formata" dal suo annuncio / proclamazione. Anche nelle prime comunità non solo gli apostoli annunciavano e insegnavano gioiosamente la risurrezione di Cristo dalla morte (*Atti* 1,12ss.; 6,7), ma addirittura la *Parola stessa di Dio "cresceva e si moltiplicava"* (6,8ss.; 12,24).

È una annotazione insolita ma efficace per dire la dinamicità intrinseca della Parola di Dio, sulla bocca di chi l'annuncia come nelle "orecchie" di chi l'ascolta (*Luca* 4,21).

Questo non avviene forse anche nelle nostre celebrazioni con il passaggio dalla "Liturgia della Parola" a quella "Eucaristica"?!

## Percorsi liturgici

Privilegiando i "tempi forti" di Avvento e Quaresima, che di solito sono anche nell'attenzione liturgica e catechetica delle nostre comunità, proviamo ad evidenziare un percorso<sup>5</sup>.

### AVVENTO "CICLO C"

La prima comunità cristiana, dopo la "delusione" inaspettata della venuta finale e repentina del Signore, come traspare dalle *Lettere ai Tessalonicesi* dell'apostolo Paolo, ha recuperato piano piano il senso e il valore del tempo donato ancora anche per la salvezza di tutta l'umanità.

Dal "regno che viene repentinamente" (cf *Marco* 1,15) al "regno che cresce progressivamente" (cf capitolo 4), Luca esplicita che "il regno è in mezzo a noi" (cf 17,21)

---

<sup>5</sup> Ho sempre cercato di curare un fascicoletto per questi tempi liturgici, ad uso soprattutto degli animatori e i catechisti, in modo tale da essere consapevoli che ogni proposta di fede, per essere tale, oltre che annunciata, necessita anche di essere celebrata per essere vissuta. L'ho fatto anche per questo Avvento C – 2021, da cui sono tratte alcune delle considerazioni qui riportate.

Infatti, soprattutto grazie alla sua originale elaborazione narrativa [*VANGELO + ATTI*], colloca l'evento di Cristo al "centro" della storia salvifica e così la comunità cristiana ha iniziato a vivere nella consapevolezza che, pur tra "*le due venute*" quella terrena di Gesù di Nazareth e quella finale del Signore, il Signore è "*già*" presente, nell' "*oggi*" di ogni essere umano e della loro storia, individuale e collettiva.

### ***Luca 21,25-28.34-36: I domenica***

L'invito di Gesù ai discepoli, in prossimità della sua Pasqua, è a guardare oltre ciò che si manifesta catastroficamente nella natura e nella storia, già avvenuta per Israele e Gerusalemme: il compimento glorioso di ciò che Dio ha operato in Lui, suo Messia, e in mezzo a loro.

Mentre tutti vedono una tragedia e sono paralizzati dalla paura, i discepoli e i futuri credenti devono prepararsi ad una liberazione ormai prossima.

Sono necessari discernimento e attenzione, sobrietà, vigilanza e preghiera... così da andare incontro a "Colui che viene".

### ***Luca 3,1-6: II domenica***

Dalla "fine" si ritorna a "l'inizio", anche dello stesso racconto evangelico, ricollocandoci nuovamente nella storia dell'umanità, però in quella piccola porzione medio orientale della Palestina, nel deserto.

Una sempre nuova venuta della Parola su Giovanni che riporta in vita quella profetica di Isaia: un nuovo annuncio di perdono e un nuovo invito al cambiamento di rotta.

La Parola su di lui si fa "voce" che grida un appello: preparare la via del Signore, unica Parola (cf *Giovanni 1,23; 6-7*), raddrizzare i suoi sentieri, abbattere ogni ostacolo e barriera, colmare ogni lacuna affinché ogni essere umano possa incontrarlo, vederlo!

### **Luca 3,10-18: III domenica**

Gli ostacoli più evidenti all'incontro sono le disuguaglianze tra gli esseri umani, la prepotenza a cui rimediare con la condivisione e la giustizia.

C'è un'attesa nel cuore di ogni essere umano e nella storia dell'umanità che va intercettata per poter evangelizzare un annuncio di gioia, una "nuova immersione" nell'amore di Dio che fa nuove tutte le cose.

### **Luca 1,39-45: IV domenica**

Una giovane ragazza di Nazareth, in cui la Parola si è fatta carne umana, è paradossalmente capace di superare ogni ostacolo, di accorciare ogni distanza e basta il suo saluto alla cugina Elisabetta, a riportare vita e gioia nel deserto di ogni sterilità umana.

### **Una lettura unitaria**

I brani scelti dal racconto evangelico di Luca per le quattro domeniche di Avvento costituiscono un percorso di fede per la comunità in ascolto e per ogni singolo credente.

Ci accompagnano nel vivere profondamente lo scopo mistagogico di questo tempo liturgico: vivere l'oggi, nella sua incompiutezza e nella sua fecondità, alla luce del compimento ultimo della storia già garantito dalla venuta nella nostra natura umana del Figlio.

Così può maturare una spiritualità che si pone come lievito nel quotidiano e luce nella ferialità da cui però prende la luminosità festosa del "già" pur nel "non ancora".

Anzitutto il messaggio evangelico non vuole infondere o incrementare il panico che già può assalirci per vari e fondati motivi contingenti. Al contrario vuole incoraggiarci a non farci soccombere nella paura, ma ad alzarci in piedi, ad alzare la testa e



ad andare insieme incontro al Signore che ci viene incontro, che è vicino, nostro liberatore: Egli è con noi e in mezzo a noi!

Ci chiede “un cambiamento” una “nuova convergenza”: fidarci di Lui che ci “immerge” in una nuova esperienza di vita.

Un “*Dio-che-si-fa-vicino*” ci viene annunciato dalla Parola, tutto proteso verso l’umanità e noi nella liturgia lo celebriamo proprio così, in Cristo morto e risorto, il Vivente che continua a operare “grandi cose” in noi e in mezzo a noi.

Egli è anticipo e garanzia di una gioia sempre più piena che ci colma fino a fare della nostra vita un continuo ringraziamento, un “*Magnificat*” da condividere con fratelli e sorelle, anch’essi portatori di questa esperienza e che con la loro presenza ci permettono di cogliere con gratitudine la Vita che è in noi e in mezzo a noi.

### QUARESIMA “CICLO C”

L’itinerario del “ciclo C” non è rivolto al catecumeno che si preparava al Battesimo come il “ciclo A”, ma coinvolge *il battezzato* perché avverta il bisogno e il desiderio di *ritrovare, nella verità e nella novità, il suo rapporto personale di figlio con il Padre*.

L’invito accolto a seguire il Signore Gesù apre a ciascuno la possibilità di riscoprire e rinnovare la sua identità di figlio nel Figlio, e dato che ogni tempo liturgico è per la *comunità*, questo rinnovamento sfocia in un necessario impegno di *fraternità*.

La Liturgia ci propone dunque un cammino di “*ritorno*”, un “*esodo*”: “*uscire*” per convergere nel Signore (*conversione*), incontrarlo e farsi condurre da Lui alla scoperta dell’Amore sempre nuovo e misericordioso del Padre.

Non è più una “nuova tappa” del cammino storico-salvifico da celebrare, ma un itinerario che coinvolge intimamente e conduce al centro dell’esperienza cristiana.

Più ognuno di noi si farà coinvolgere personalmente, più gli altri verranno scoperti e accolti come fratelli e sorelle.

Sentirci *curati, accolti e abbracciati, perdonati...* ci fa sperimentare che *l'essere figli in Gesù* ci dona *autentica libertà e vera capacità di amare*.

Questa esperienza viene annunciata e resa possibile dalla proclamazione dell'evangelo di *Luca* nelle prime quattro domeniche di quaresima.

Come gli altri due cicli liturgici anche questo è costituito da *due parti*:

1 - *introduzione* (domeniche I e II)

2 - *catechesi / mistagogia* (domeniche III-IV-V)

*La lotta e il combattimento* nel deserto con Gesù (I domenica)  
ci consentono di salire con Lui sul monte per incontrare il Padre  
che ci *trasfigura* e ci *conferma figli e figlie* (II domenica)

Continuiamo a seguire Gesù, il Figlio:  
ci conduce "*dalla morte alla vita*", *nell'abbraccio con il Padre*.

Ascoltando il suo evangelo scopriremo di essere anche noi  
*coltivati e curati* con pazienza (III domenica)

*attesi e amati* come figli e figlie (IV domenica)

*perdonati* oltre ogni misura (V domenica)

Sono queste tre domeniche ad evidenziare la specificità del "ciclo C" attraverso i brani evangelici: *Luca* 13,1-9; 15,1...32 e sorprendentemente di *Giovanni* 8,1-11<sup>6</sup> che ci viene proposto per ritornare alle sorgenti dell'amore da cui siamo incessantemente generati come donne e uomini nuovi, figli di Dio Padre nel Figlio Gesù.

### ***Luca 4,1-13: I domenica***

Lo Spirito che "conduce/guida" ***Gesù nel deserto*** non lega soltanto l'episodio con il battesimo al Giordano, dove è

---

<sup>6</sup> Non è mio compito giustificare dal punto di vista esegetico il "sapore lucano" di questo passo giovanneo.

apparso su di lui per confermarne l'identità filiale-messianica proclamata dalla voce dall'alto, ma qualifica tutta la sua missione che ne seguirà.

Le "tentazioni" sono avanzate dal *divisore* che tenta appunto di separare Gesù dal Padre stesso, opponendosi così a Lui e alla sua missione. Gesù invece rimane *fedele* al Padre, come manifesterà infatti in tutta la sua esistenza filiale. Per Luca questo è soltanto il primo scontro che culminerà durante la passione.

Gesù si manifesta come il figlio fedele con il suo rifiuto di servirsi della sua potenza come di un potere magico che risolve in modo irresponsabile i problemi e per fini egoistici. Infatti riconosce solo a Dio questo potere: da lui il Figlio riceve tutto ciò che è e che ha. Infine come preludio della sua salita a Gerusalemme egli respinge ogni protezione di privilegio nell'affrontare la sua passione: sarà sostenuto solo dall'amore del Padre fino alla fine, nelle cui mani consegnerà la sua vita (cf Lc 23,34ss). In questo senso Gesù è il "modello" del cristiano che vuole seguirlo.

### **Luca 9,28-36: Il domenica**

L'episodio lucano della *trasfigurazione* di Gesù sul monte ai suoi discepoli assume un significato particolare: siamo già in vista della meta del cammino quaresimale con questo anticipo di risurrezione e nello stesso tempo già nella direzione dell'*uscita* (= *esodo*) del ministero di Gesù verso Gerusalemme di cui rappresenta una tappa cruciale della sua "salita" (il culmine suggerito dall'ultima tentazione proprio sul pinnacolo del Tempio).

Luca mette in evidenza della salita al monte la preghiera, quasi una pausa nella quale Gesù si raccoglie in intimità con il Padre per scoprire, alla sua luce e della sua rivelazione a Israele (Mosè ed Elia), ciò che è chiamato a diventare con il suo compimento a Gerusalemme.

La *pienezza*, che giungerà fino al giorno di Pentecoste (cf Atti 2), è qui anticipata come un'immersione di luce e di gloria. La *nube*

avvolge tutti e i discepoli sono partecipi di questa manifestazione della divinità di Gesù. Quindi, la trasfigurazione non è solo un evento cristologico, ma ecclesiale, che coinvolge noi comunità celebrante in particolare nell'evento liturgico con l'ascolto e l'azione trasformante dello Spirito.

La *voce del Padre*, che appare nuovamente dopo il Giordano, questa volta non è percepita solo da Gesù ma è rivolta direttamente ai discepoli affinché riconoscano in lui il Figlio *eletto/amato* e di conseguenza lo ascoltino, cioè aderiscano a lui seguendolo fino a Gerusalemme. Per ora essi non possono essere evangelizzatori di questo mistero salvifico, ma solo partecipi e solo progressivamente consapevoli.

### **Luca 13,1-9: III domenica**

Il brano riporta "la lettura sapienziale" di due fatti di vita quotidiana e la parabola del fico: "*cambiare la nostra mentalità*" riguardo all'esistenza umana e ai suoi imprevisti anche talvolta tragici; ma soprattutto di "***cambiare il nostro modo di pensare***" la presenza di Dio nella storia e nella nostra vita. Le tragedie non colpiscono alcuni perché "peccatori" o colpevoli... più di altri: ognuno ha certo le sue responsabilità civili e penali.

Nemmeno Dio né estraneo, ma ne è coinvolto in modo diverso da come noi pretenderemmo. Interviene in un modo inedito sia per l'esperienza di Israele (vedi *Esodo*) che per ogni pretesa religiosa: è solo ***amore paziente***. È un padre che attende e soffre con noi e per noi figli suoi di cui si prende cura attraverso il Figlio suo travolto dalla "tragedia umana" del rifiuto e della sua condanna a morte.

## ***Luca 15, 1...32: IV domenica***

Con *Luca 15* siamo al centro non solo del racconto lucano ma del mistero stesso di Dio che Gesù, come Figlio, vuole manifestare al suo popolo e a tutti gli esseri umani: ***la misericordia di Dio Padre.***

Un Padre che non può essere tale finché non va incontro al figlio, che una volta allontanatosi da lui ora ritorna pentito e fiducioso. Il suo amore non è solo bontà ad oltranza ma l'unica forza che è capace di far passare dalla morte alla vita. Eppure è così difficile da capire e da accettare dal "fratello maggiore", chiunque egli sia.

La festa finale che dovrebbe riunire tutta la famiglia nell'abbraccio del Padre è vissuta da noi nella celebrazione liturgica a cui tanti fratelli e sorelle spesso sono assenti o estranei. La comunità fa festa anche per loro e per tutti gli esseri umani mati come figlie e figlie.

## ***Una lettura unitaria***

Il tempo di quaresima, in forza della Parola che in esso si annunzia a partire dalla celebrazione liturgica, attualizza soprattutto un momento di questo "farsi storia" dell'amore misericordioso di Dio: quello del ritorno a Lui, della conversione, ormai definitivamente possibile per tutti e per ogni essere umano.

È proprio l'evangelista Luca il testimone e il veicolatore di questa novità: il cambiamento di rotta da parte di Dio che "si volge verso di noi" e ci offre così la possibilità reale di cambiare a nostra volta la direzione del nostro cammino per "convergere" a Lui, novità assoluta che incessantemente distrugge sicurezze autonome e false.

La conversione cristiana proprio perché è una modalità dell'amore, è il cambiamento di strada che si intraprende insieme, in vista di un incontro desiderato ma disatteso, invocato ma

rimandato, un cammino di liberazione da questa ambiguità e inconcludenza.

Un percorso finalmente imboccato dall'essere umano per andare incontro a Dio che in Gesù gli viene incontro e lo porta ad incontrare l'altro come fratello e sorella, riconosciuti tali alla luce di quella Parola che annuncia – paradosso! – il “convertirsi” di Dio su di noi per liberarci con l'annuncio del suo perdono.

### **Il racconto di Luca: *Vangelo della misericordia, del perdono e della riconciliazione***

Abbiamo potuto constatare che i brani di queste domeniche di Quaresima ci pongono al “cuore” di tutto l'annuncio evangelico di Luca.

**La misericordia** che spalanca le braccia, paterne e materne, **al figlio minore** che finalmente ritornato e ritrovato, passato dalla morte alla vita, e che intende dare **al figlio maggiore** la possibilità di diventare effettivamente figlio e fratello (IV domenica).

**L'amore** che si prende cura e pazientemente **feconda le radici dell'umanità** in balia degli eventi (III domenica) è ormai abitata dal Messia povero e liberatore.

La stessa **gratuità** dell'amore è messa **alla prova** addirittura in Gesù nella sua consapevolezza di figlio (I domenica), ma è **confermata** dal Padre stesso nella sua **trasfigurazione** (II domenica) come evento che **anticipa la risurrezione** (da cui per altro hanno preso origine), ed è definitiva risposta al cammino più volte intrapreso da Israele (Lecture dell'A.T. del “ciclo C”).

Inizia per l'umanità, per ogni uomo e donna, un'esperienza di “vita nuova” definitivamente appagante, e per i credenti che fanno parte della comunità del Risorto (Lecture apostoliche).

## IL “TEMPO ORDINARIO”

Intendiamo per “ordinario” non solo il tempo fuori da quelli “forti” di Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua-pentecoste, ma quello “quotidiano e feriale”, dove è proprio la celebrazione del mistero pasquale di Cristo e rendere “straordinario” e prezioso “l’oggi” della nostra esistenza.

La narrazione di Luca, fin dall’inizio, è proprio connotata da questo “*oggi della salvezza*” (cf 2,11; 3,22; 4,21; 13,52; 13,32; 19,59; 23,43) che per noi coincide nel “Giorno del Signore”<sup>7</sup>

Riprendo solo pochi brani che vengono proclamati nel “T. O.” che possono costituire un “modello” di riferimento.

## L'oggi trasformante di Gesù<sup>8</sup>

### **Luca 4,16-30: III e IV domenica**

Gesù legge il testo composto di *Isaia* 61,1; 58,6 (cf *Lc* 3,21-22) e ne proclama il compimento nel momento in cui dà inizio alla sua attività ministeriale proprio tra i suoi concittadini radunati nella sinagoga per quel sabato.

Egli è l’Inviato di Dio che annuncia la buona notizia di Dio a quei poveri, ciechi donando loro la vista della fede, li libera dall’oppressione del male e offre gratuitamente il perdono.

Questo avviene “nelle orecchie” di chi ascolta e oggi nella comunità che celebra questo evento salvifico nei diversi passaggi del rito liturgico.

### **Luca 19,1-10: XXI domenica**

Zaccheo capo dei pubblicani e ricco sembra rappresentare proprio coloro che avrebbero dovuto disperare della salvezza: è un uomo che sembra non avere un futuro qualitativamente nuovo. Egli però lo desidera e lo intuisce possibile in un incontro con Gesù,

---

<sup>7</sup> CEI, *Il Giorno del Signore*. Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. Roma 1984.

<sup>8</sup> Vedi le riflessioni di VALENTINO BULGARELLI, *Il Giorno del Signore nell’opera lucana*. Andria, VII Settimana biblica diocesana, 25 febbraio 2015.



verso il quale è mosso non da superficiale curiosità ma dall'aspirazione di conoscerne il mistero profondo.

Quel *“oggi devo fermarmi a casa tua”* è significativo: in fedeltà a Dio e al suo progetto salvifico (*devo*) Gesù rende disponibile il suo *“oggi”* di novità e di salvezza proprio incontrando nella sua casa colui che non aveva speranza glie la dona.

Da quell'incontro personale con Gesù, accolto nella propria casa e nella propria vita, inizia un tempo nuovo che addirittura partecipa del futuro e della speranza che erano state promesse ad Abramo: *“anche costui è figlio di Abramo”*.

La celebrazione liturgia raccoglie le nostre aspirazioni di cambiamento e di novità: nella trasformazione del pane e del vino è possibile la trasformazione di ogni essere umano e della sua storia apparentemente perduta. Alla mensa eucaristica siamo anche noi con Gesù nella casa di Zaccheo.

### ***Luca 23,35- 43: Cristo Re e Signore***

Questo *“oggi”* salvifico singolare, determinato dalla presenza di Gesù e dall'incontro con la sua parola, i suoi gesti e la sua persona di Inviato messiaico, trova la sua espressione piena nella parola efficace rivolta al ladrone crocifisso con lui: *“oggi sarai con me nel paradiso”*.

Anche noi entriamo in questo anticipo di *“paradiso”* che è la celebrazione del mistero pasquale, anche a noi è aperto l'oggi della salvezza definitiva. Siamo in un tempo del tutto nuovo, un *“oggi”* segnato dalla definitiva disposizione di Dio nei nostri confronti manifestata in Gesù, e dalla grazia-responsabilità di una risposta pienamente libera e grata.